

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato
e domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32
all'anno, semestre e trimestre in
proportione; per gli Stati esteri
da aggiungersi lo spese postali.

Un numero separato cent. 10,
avvistato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via
Savorgiana, casa Tellini N. 14.

PROGRESSI DELLA BUREOCAZIA ITALIANA

DOPO IL 18 MARZO 1876 (1)

Ab uno disco omnes.

Un novelliero francese (il Gozlan) ha scritto che « la burocrazia europea è lue che divora tempo, danaro, uomini; e si risolve sempre in un pezzo di carta col quale, chi ultimo lo rivece, ha diritto di soffarsi, e si soffia il naso » (2).

Noi non andiamo certo, ad imparar scienza d'amministrazione presso i novellieri; ma la bizzarra idea del Gozlan ci è ricorsa alla mente quando, non ha molto, invocati dalla Prefettura di Udine prouti provvedimenti, a riparo di disordini, provocati nel Consiglio d'un Comune della Provincia, di cui facciamo parte, dal sindaco del Comune stesso, abbiamo visto tenuti lungamente a bada i petenti da chi è ora della detta Prefettura rettore e lasciati, poi, in asso, con di più, che, mentre nel concetto del Gozlan, la lue burocratica finisce pur sempre in un pezzo di carta, egli possono dire di non avere ottenuto nemmeno questo.

Ciò dimostra che, da quando il Gozlan scriveva, si son fatti presso di noi, forse in grazia del 18 marzo, progressi notevolissimi dalla burocrazia.

E sta bene.

Un altro, ma più sodo e più competente scrittore di Francia (Laboulaye) ha però insegnato a non avere « la déraison de raisonner avec l'autorité, qui ne raisonne pas, puisqu'elle a toujours raison » (3).

Quindi noi ch'eravamo fra i sudetti petenti, sperimentato che rivolgersi alle autorità amministrative, per ottenere giustizia e soddisfazione, già è pestar acqua nel mortaio, abbiamo creduto migliore di appellarcisi dal silenzio della Prefettura di Udine (singolare appello!) anziché al Ministero degli affari interni, alla pubblica, imparziale opinione, anco in riflesso che, nel caso, trattasi più di questione di moralità, che di questione d'amministrazione.

Non è nuovo nella nostra Provincia che uffici pubblici rifiutino certificati pel santo scopo di privare il cittadino di mezzi defensionali innanzi alle autorità giudiziarie (com'essi medesimi si sono espressi): noi abbiamo avuta occasione di ciò vedere nell'esercizio della nostra professione d'avvocato. È però nuovo, per quanto ci consta, e strano che a ripetuti reclami di Consiglieri comunali non si dia da una Prefettura nemmeno risposta.

Ecco, in breve, il fatto.

Fra le molte balzane idee del Sindaco di Palmanova c'è quella di non voler riconoscere nei Consiglieri del Comune il diritto di manifestare in Consiglio il proprio sentimento intorno all'azienda municipale, di volere, invece, riservata soltanto a sé la parola è di vedersi circondato da automi, che adottino o respingano, senza proferir motto, quanto piace a lui di adottare o respingere. Debolezze umane!

Nell'ottobre 1875, un Consigliere, al quale egli, sussidiato da debole, ancor timida maggioranza, indebitamente rifiutò di parlare, abbandonò sdegnato e protestando la seduta. Era uno e non aveva che l'influenza della ragione, (troppo poco ne' paesi piccoli, fra l'arruffio de' piccoli interessi) e, quindi, non bastò a fargli mutare sistema.

In appresso, nel n. 187 del 1876 di questo giornale, fu espresso il voto che nel Consiglio comunale di Palmanova si stabilisse ordine e libertà di discussione, e si fe' cenno dell'oradotto e d'altri fatti, che dimostravano com'essi vi mancassero. Non bastò neppure a fargli mutare sistema.

Si venne alla sessione di primavera di quest'anno e siccome nuovi e buoni elementi si trovavano in Consiglio, era naturale che non vi si sopportasse più oltre la strana e irragionevole pressione.

Nella prima seduta (del 16 aprile), ricomincia il Sindaco a negare indebitamente la parola, tempestivamente e ripetutamente chiesta e perfino da lui promessa. Protesta energicamente il Consigliere, che l'ha domandata e ne nasce un

(1) Considerando noi la stampa come una pubblica guardia della libertà e della legge, diamo luogo a questo articolo di reclamo, pronti ad accogliere anche le altrui osservazioni in proposito.
Redaz.

(2) Gozlan, les émotions de Polydore Marquis, ch. IV.

(3) Laboulaye, Paris en Amérique, ch. 15.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Inserzioni nella terza pagina
cent. 25 per linea, Annunzi in qua-
ta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritte.

Il giornale si vende dal libraio
A. Nicola, all'Edicola, in Piazza
V. E., e dal libraio Giuseppe Fras-
cesconi in Piazza Garibaldi.

Ritiro di solidarietà è bella virtù; ma virtù ben
altrimenti più bella è la rettitudine:

Zwar eine sohne Tugend ist di Treue,

Doch schöner ist Gerechtigkeit! (1)

Di Palmanova, 24 giugno 1877.

Dr Pietro Lorenzetti
Consigliere comun. di Palmanova.

Roma. Al più tardi* tra una settimana sarà pubblicato il nuovo ordinamento della milizia mobile formato sulle nuove basi della recente circoscrizione militare. Nello stesso termine di tempo saranno pubblicate altresì le nomine nel personale dei colonnelli dell'esercito; il cui ritardo devevi attribuire al ministro, il quale, in questa occasione, ha voluto suffragare le sue deliberazioni col voto di tutti i generali dell'esercito. Il movimento nel personale degli uffiziali subalterni è tutto pronto e non si aspetta per pubblicarlo che la nomina dei comandanti di corpo.

Francia. Come abbiamo già accennato, domenica fu tenuto a Versailles il solito banchetto per l'anniversario del generale Hoche. I convitati, in numero di cento, erano senatori, deputati, consiglieri municipali e sindaci delle comuni vicine. Dopo alegri brindisi, tra cui uno a Gambetta, questi alzossi a rispondere, e naturalmente non si occupò che della crisi attuale e dei mezzi per uscirne. Disse della volontà del paese discoscita; del torto fatto al suffragio universale; delle armi cui sia per dar di piglio il nemico. Ma la politica di questo sarà portata via come paglia dal vento. Il signor Gambetta si mostra sicurissimo della vittoria dei repubblicani nelle elezioni prossime.

Miei cari concittadini, esclamò, state fermi, state fiduciosi. Tutte le circoscrizioni, tutti i dipartimenti sono simili tra loro, e quando ho detto alla Camera che partivamo in 363, ma saremmo tornati in 400, non ho detto parole per aria. Non l'ho detto che con prove, in seguito a inchieste e sulla fede d'informazioni particolareggiate e minuziose. E me n'appello alla Francia per la ratifica delle mie parole. Si, la Francia sceglierà tra una coalizione di partiti i quali, cosa empia! trionfando non potrebbero regnare che su reine di cui si disputerebbero il possesso per lunghi anni di discordia e di guerra civile; sceglierà tra codesto ignoto pieno di sangue e di tenebre, e la Repubblica fondata sulla volontà nazionale: la Repubblica pacifica, la Repubblica progressiva e luminosa. La Francia dirà, soprattutto, che vuol la pace assicurata in casa e fuori, la pace difesa da tutti i pericoli. Poiché, se c'è di quelli che hanno d'opo di dire: non vogliamo la guerra: noi repubblicani non abbiamo bisogno di dirlo: tutti lo sanno. Uno scoppio di applausi accolse queste parole.

Turchia. Il ponte costruito dai russi sul Danubio ha Braila e Ghesitz, scrive il corrispondente da Bukarest del *Pungolo*, è largo quattro metri, la fanteria vi può passare in linea di otto uomini di fronte. Solidissimo per i più pesanti carriaggi, non vi è tema possa sprofondarsi, perché costruito in parte su cavalletti di legno castagno, conficcati a due metri nei bassi fondi del fiume, ed in parte con pontoni e zattere, tenuti fermi da pali diagonali ed ancora. Ieri i pionieri lavoravano ad un parapetto laterale ed alla situazione di molti fanali a petrolio. Il punto d'unione fra i due tratti costruiti da Braila e Ghesitz, è chiuso mercè una porta mobile, onde non proibire la navigazione del fiume.

Essendo su quelle tavole era impossibile non sorprendersi come i turchi avessero lasciato fare, senza opporre niente impedimento, un'opera così colossale. Bisogna proprio dire che i mussulmani siano caduti in ebetismo. In sul cominciare della campagna comisero il grave errore di lasciare occupare il ponte di Barboscia. Ora si son fatti costruire il ponte sotto i loro occhi, senza tirar neanche un sol colpo di cannone. Forse aspettavano di vederlo pieno di truppe per opporsi ed ecco ieri i russi con un movimento ardito, energico, cacciarsi dai siti, sui quali s'erano appiattiti e fortificati. Se la campagna continua così, per i russi non sarà che una marcia triomfale. Né la sorpresa di ieri è giustificata, perché 1854 i russi eseguirono la stessa manovra e con eguale successo. Non v'è a ridire, l'esperienza non è per i turchi.

(1) Platen, Gedichte, Glash Gel., an einer Ultra.

Rumenia. Sulle imminenti operazioni dell'esercito rumeno scrivono da Bukarest alla *Presse* di Vienna in data del 21. giugno: La notizia che l'esercito rumeno prenderà una parte attiva all'imminente campagna, si è pienamente confermata. Noi intraprenderemo il passaggio del Danubio presso Gruja (rimpetto alla foce del Timock) e faremo l'acerchiamento e l'assedio di Viddino. Un trattato di alleanza fra la Rumenia e la Russia non esiste ancora; e per quanto so da fonte autentica, non si farà nemmeno in avvenire. Tutto quello che abbiamo potuto ottenere dal quartiere generale russo fu la promessa di darci, in acconto dei cinque o sei milioni che il ponte nostro vicino ci dava per i beni dello Stato, situati nella Bessarabia, 68 cannoni da assedio ed il materiale occorrente per due ponti sul Danubio. Ma denaro, che è quello di cui più abbisogniamo, la Russia non vuole darcene. Subito dopo il ritorno dell'Imperatore Alessandro da Braila, sarà tenuto un gran Consiglio di guerra, al quale prenderà parte anche il nostro Principe, e poscia il Principe Carlo si recherà a Krajowa, ove pel momento vi sarà la sede del quartier generale rumeno.

Dispacci compendiati

La *Neue freie Presse* conferma che i russi nel tentativo di passaggio a Nicopoli, furono respinti con gravi perdite. — La Russia avrebbe posta, l'alternativa, o di entrare essa nella Serbia per aiutare il Montenegro, o che l'Austria occupi la Bosnia e l'Erzegovina. Androssy avrebbe risposto che spedirebbe un corpo alla frontiera e che officierebbe la Porta in favore del Montenegro. (Pius). — Si ha da Ragusa che Suleymā pasci venne ricacciato nell'Albania perdendo 10,000 uomini. — Si ha da Bukarest che i russi permisero all'esercito rumeno di cooperare alla guerra. I rumeni passeranno il Danubio presso Lom-Palanka e disperderanno dal comando russo. (Secolo). — Aunianiano le lagnanze di tutti i fornitori dell'armata russa. Essi sono pagati molto irregolarmente, con grandi ritardi e con ritenute ingiustificate. Tutto indica che le casse dell'intendenza russa sono assai male fornite di denaro. — La Dobruscha è in piena insurrezione. Le autorità turche sono fuggite. Gli insorti fraternizzano coi corpi d'occupazione russi. — Il console russo di Corfù fece sequestrare dalle autorità greche 150 casse di munizioni da guerra turche destinate a Prevesa. (Lib.).

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine (N. 74) contiene:

(Cont. c' fine.)

579. Avviso di concorso. Resosi vacante per spontanea rinuncia del titolare il posto di segretario del Comune di S. Maria la Longa, è aperto il concorso al detto posto retribuito col l'annuo stipendio di lire 1300, a tutto il 31 luglio p. v.

580. Espropriazione per causa d'utilità pubblica. — Il sindaco di Forni di Sopra rende noto che la relazione sommaria, il piano di massima, la descrizione delle opere e dei terreni da danneggiarsi per riparazione della carreggiata in selciato e regolazione del piano stradale della contrada maggiore del capoluogo di Vico, compresa l'erezione d'un acquedotto al punto di congiunzione della contrada Stret, estendentesi fino al Tolina, opere di pubblica utilità, nonché l'elenco dei proprietari dei terreni da espropriarsi, trovansi depositati all'Ufficio Municipale di Forni di Sopra per 15 giorni decorribili dal 27 and., affinché gli interessati possano prenderne conoscenza e produrre i creduoli reclami.

581. Avviso. La pensionata Schuler Agata quale ex Suora Terziaria Francescana del soppresso Convento di Gemona, ed ora dimorante in New York (America) ha dichiarato di aver smarrito il proprio certificato d'iscrizione portante il n. 3795 del fondo del culto per l'annuo assegno di lire 96, ed ha fatto istanza per ottenerne il nuovo certificato d'iscrizione. L'Intendente di finanza in Udine avvisa che il nuovo certificato d'iscrizione verrà rilasciato alla suddetta pensionata quando, trascorso un mese dal 27 corrente, non sia stata presentata opposizione legale all'Intendenza di Udine o alla Direzione generale del fondo del culto.

582. Avviso d'asta. Il 4 luglio 1877 presso l'Ufficio Municipale di Udine avrà luogo il primo incanto per l'appalto del servizio novennale di allestimento e sgombro dei palchi e ste-

(1) Belviglieri, storia d'Italia dal 1804 al 1866 lib. XX.

(2) Belviglieri, op. cit. lib. VIII.

catti peggi spettacoli delle corse ippiche nel pubblico Giardino in Udine.

583. *Accettazione di credito.* L'credita abbandonata dal sig. Di Filippo Giacomo fu Santo maccato ai vivi in S. Daniele nel giorno 3 aprile p. p. fu accettata in via beneficiaria per conto proprio e nell'interesse dei minori suoi figli dalla signora De Filippo Anna vedova del defunto.

584. *Bando per nuovo incanto in seguito ad aumento del sesto.* Nel giudizio di espropriazione promossa davanti il Tribunale di Udine dalla locale R. Intendenza Provinciale di Finanza, in confronto di Mauro Francesco fu G. Batt. di Udine, esecutato-defunto, e Tondolo Giuditta vedova del predetto Francesco Mauro, e Rosa Mauro figlia del medesimo, contumaci, venne deliberata per l. 400 la casa posta in vendita al sig. Luigi fu Antonio Daniotti di qui. Nel giorno 21 giugno predetto il sig. Francesco Nardini fece l'aumento del sesto sul prezzo di detta vendita. Conseguentemente nel giorno 20 luglio prossimo ore 10 ant. presso il Tribunale di Udine avrà luogo il nuovo incanto per la vendita al maggior offerente della casa medesima (sita in Udine, Borgo Viola, al civ. n. 651) sul dato di lire 467.

585 e 586. *Demande per derivazione di acqua.* La ditta Simone Chiaradia di Caneva ha invocata la concessione di derivare dal fiume Livenza l'acqua necessaria ad animare un motore per l'azione dei meccanismi della sega di marmi del Longone che si propone di erigere nel predetto Comune di Caneva; e la Ditta G. Batt. Degani di Udine ha invocata la concessione di tramutare in servizio di un officio meccanico industriale di telerie l'uso dell'acqua finora destinata ad animare il mulino sulla roggia detta di Palma nella borgata inferiore al villaggio di Cussignacco. La R. Prefettura di Udine rende pubbliche tali domande, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati, per la prima, al protocoletto del Commissariato distrettuale di Sacile, e per la seconda presso la R. Prefettura di Udine, ove sono resi ostensibili i tipi e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò entro giorni 15 decorribili dal 27 andante.

587. *Avviso.* La Commissione dei creditori cessionari del dottor Francesco Cortelazis, cessato notajo a Udine, rende noto, per le eventuali opposizioni, che ha insinuato presso la Cancelleria del Tribunale di Udine, domanda di svinculo del deposito, dal predetto Cortelazis fatto a cauzione dell'esercizio del notariato.

Soscrizioni per derivazione acque dal Ledra. Dopo le schede pervenute al Comitato fino al 1 giugno (vedi *Giornale di Udine* N. 131) sommanti complessivamente Oncie 83 circa, pervennero fino al 28 giugno, andante le seguenti:

Fabris nob. dott. Nicolo	Onc. 3 3/34
Venerio Pio Legato	2 22/34
Rinaldi dott. Daniele	1 18/34
Dedini Natale (seconda soscrizione)	1 16/34
Di Colleredo co. Pietro	1 —
Cernazzai Fabio	1 17/34
Mangilli march. Franc. (2 ^a soscriz.)	1 —
Pia Casa di Carita	1 —
Molaro Luigi	6/34
Rovere Angelo	3/34
Fabris ing. Natale	8/34
Bearzi Adelardo	17/34
Kechler Carlo	6/34
Barberis Giacomo	2/34
Cristoffoli Pietro	1/34
Colombatti nob. Ram.	30/34
Gigante Giuseppe	9/34
Prane Fratelli	19/34
Beretta co. Fabio (2 ^a soscriz.)	19/34
Romano dott. Nicolo	3/34
Zandigiacomo Giovanni	5/34

Le soscrizioni ammontano complessivamente al 28 giugno a circa oncie 100. Ne mancano dunque sole 20 per vedere assicurata l'impresa. Si spera ancora nel concorso di qualche facoltoso possidente. Se i primi soscrittori diedero il buon esempio, il concorso degli ultimi gioverà a coronare il successo delle lunghe pratiche.

BANCA DI UDINE

AVVISO AI SIGNORI AZIONISTI

A datare dal 2 luglio p. v. è esigibile il Coupon n. 13 scadibile al 1. luglio p. v., tanto alla Cassa della Banca, come presso il Cambiovalute della medesima.

Udine li 28 giugno 1877.

Il Presidente

C. KECHLER

Parliamo adunque delle cloache di Udine e di agricoltura. Sono molti anni, ancora prima della redenzione dell'Italia e dopo molte volte, che noi abbiamo dimostrato come è poco l'avere fatto, od il fare le cloache di Udine; se non si tengono sempre purgiate da quelle immondizie, che vi si depositano.

Noi abbiamo detto, che si potrebbe farsi una Vettavia e delle bellissime marcite sui prati e sulle terre sottostanti alla Gervasuta, se si seguisse l'esempio di quelli di Rugby, città della Scotia, e di altre città, che da qualche tempo l'imitano, facendo scolare tutte, ma tutte le immondizie nelle cloache e portandole via con una corrente continua ed abbastanza abbondante di acque per diluire tutte e convogliandole in canale coperto fino fuori dell'abitato, invece che mandarle nelle fosse della città ad appestarci

viepiù, e poi adoperandole in dette marcite; le quali manterrebbero di belle mandrie, e darebbero abbondanza di ottimo latte, di burro eccellente ed anche di formaggio, per il consumo della città ed anche per il commercio.

Ma per potere far questo, bisogna condurre finalmente questo canale del Ledra-Tagliamento, che da qui a pochi anni si dovrà allargare, senza dire che si caverà tutta l'acqua possibile anche dal Torre.

Così; e così soltanto si tramuterà l'agro udinese tra Tagliamento e Torre, da poverissimo che è, in un fertile territorio. Così si sarà al caso di avere ad Udine la forza motrice a buon mercato, di giovare alle fabbriche esistenti, di fondarne delle altre, col capitale nostro, o d'altri, di accrescere ad Udine l'industria, il commercio ed anche la popolazione operosa e prospera, bandendo dal paese la miseria, come si ha fatto negli ultimi anni nella Provincia di Vicenza, di migliorare le finanze del Comune per il solo tributo di un maggior numero di consumatori più agiati, e quindi di migliorare tutta la città, meglio che cangiando sovente i nomi delle vie, tanto per disturbare la gente.

Ma, se non si comincia dal principio, cioè da condurre intanto le acque del Ledra, non se ne farà nulla.

Ayremo miseria e cloache e null'altro che cloache e miseria.

Ci dicono, che sono sossritte 100 delle 120 oncie di acqua richieste dal Consorzio del Ledra per dare mano ai lavori.

Che tra oggi e domani non si giunga a sso-
serivere le misere 20 once che restano, per go-
dere il beneficio di pagare a buon mercato e non già molto più cara l'acqua? Che non lo com-
prendano i possidenti, i quali pure tante volte sono soggetti a perdere tutti i raccolti d'estate cui potrebbero invece salvare e moltiplicare? Che non comprendano essi che non si tratta soltanto di guadagnare assai e di dare un maggior valore alle loro terre, ma di non perdere i raccolti? Che non comprendano come uno, o due adacquamenti fatti a tempo ogni anno possono bastare a salvare il raccolto del granturco ed a preparare la semina del cincantino, del colzat, delle rape, dell'erba medica e dei trifogli? Che essi non sappiano, che 600 lire pagate per 90 campi, o meno, o più in proporzione, è un prezzo di assicurazione minimo, cui essi pagherebbero per salvare i loro raccolti dalla ricorrente secca e per assicurarsi anche l'affitto dei loro coloni? Che avendo ricavato di gran vantaggi dalla erba medica, e dagli animali e dai concimi, che ne sono la conseguenza, non comprendano anche quanto vantaggio ricaverebbero dal rendere costanti e forse doppi questi raccolti, e tripli, quadrupli quelli dei fieni? Che non sappiano quanto è vantaggioso di poter portare molti animali sul mercato, e soprattutto di poter mantenerli in buono stato e non ridurli magri, od essere costretti a venderli per scarsa di foraggio? Che non capiscano quanto giovi lo spendere a tempo per guadagnare, e che il non saper spendere, magari trovando i danari, è lo stesso che voler conservare la miseria?

Che adunque oggi e domani vadano a sso-
serivere l'impegno di queste ultime venti oncie,
e che si dia mano presto al lavoro. Dopo questo Canale ne faremo certo degli altri, come li fanno con molta maggiore spesa, dovunque lo possono.

Il prezzo del pane. Ci scrivono:

Preg. sig. Direttore,

Leggo nel *Secolo* del 25 corrente il seguente cenno che mi permetto di qui trascrivere:

« Il pane è ribassato di altri due centesimi, ed oggi costa quindi centesimi 42 ogni 800 grammi. Dalli e dalli qualche cosa si è ottenuto: ma facciamo osservare che i grani scendono sempre a prezzi così bassi, che non sono ancora proporzionali al prezzo del pane. Non bisogna dimenticare che questa è la stagione del buon mercato; ed è giusto che non solo i fornai, ma anche i consumatori ne abbiano a profitto. »

Questo che il *Secolo* dice per i consumatori di Milano, mi pare si possa dire anche per i consumatori di Udine, perché se qualche fornajo ha abbassato il prezzo del pane, il suo esempio non è stato seguito da tutti e molti consumatori si trovano ancora in attesa di poter appropiare del buon mercato, di cui il *Secolo* dice che questa è la stagione. Mi abbia, signor direttore, per suo devotissimo

I liquidi infiammabili. Ci scrivono: « L'tempo fa il Municipio annunciava che una Commissione si sarebbe recata presso i negoziati di coloniali e di drogherie per verificare in qual modo si tengano i liquidi che per la loro infiammabilità esigono speciali cautele. Non so quale sia stato il risultato di questa visita; ma mi pare che il mezzo migliore per ottenere il desiderato scopo, che può dirsi di sicurezza pubblica, sarebbe quello di destinare un locale apposito per il deposito dei detti liquidi o un metodo pratico perché la conservazione di essi non presenti alcun pericolo. A Milano que' signori droghieri hanno chiesto al Municipio uno di questi provvedimenti. Il Municipio di Udine farebbe assai bene a prevenire una domanda simile, prendendo delle misure o additando dei mezzi che servano ad allontanare ogni pericolo di quelle disgrazie che ripetuti casi tristissimi hanno dimostrate più volte pur troppo probabili. »

Derivazione d'acqua. La *Gazz. Ufficiale del Regno* del 26 giugno corrente reca un elenco di persone che hanno chiesto ed ottenuto alcune derivazioni d'acqua ad uso privato. Citiamo fra queste la Ditta commerciale Fior Bartolomeo, Nicolo e Domenico fratelli, che con atto 7 febbraio 1877 ha chiesto la facoltà di valersi delle acque scorrenti nella Roggia di Palma, nel Comune di Udine, in quantità non eccedente moduli 10 al minuto secondo, per animare una turbina della calcolata forza motrice di 26 cavalli dinamici, destinata in servizio di uno Stabilimento per tessitura meccanica del cotone, che si pongono di costruire nella tenuta di S. Bernardo, Frazione di detto Comune. La durata della concessione è d'anni 30 dal 1 gennaio 1876.

Viglietti festivi. La direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia ha stabilito che i biglietti di andata e ritorno festivi, che saranno distribuiti anche oggi, 29, siano valevoli per il ritorno fino al primo treno di lunedì 2 luglio.

Arresti. Le Guardie di P. S. hanno arrestato l'altra notte certo Z. G. per contravvenzione alla ammonizione; e le Guardie Municipali certo Z. V. per furto di una falce.

— I R.R. Carabinieri arrestarono il 22 corr. in Cervineto certo D. R. G. nella flagranza di ferimento.

Col 1° luglio s'apre un nuovo periodo di associazione al

GIORNALE DI UDINE

ai prezzi indicati in testa del Giornale stesso.

L'Amministrazione rinnova ai Socii la preghiera di regolare i conti e di pagare gli arretrati. Tale preghiera è pure diretta ai signori Sindaci e Segretari dei Municipi che devono il prezzo d'abbonamento, od inserirono avvisi nel corso degli anni passati, o dello spirante senestre.

FA' TI VARII

Opere Pie. Una buona disposizione ha dato di recente il ministero dell'interno, riguardo alle amministrazioni delle Opere Pie, la quale può dirsi che provvegga ad una omissione della legge.

Il governo del re, come può sciogliere i Consigli comunali, quando irregolarità od inosservanza delle leggi rendono necessario totale provvedimento, così è in facoltà, per le ragioni medesime; di sciogliere, dopo sentito il Consiglio di Stato, le amministrazioni di beneficenza, e di nominare, nell'un caso e nell'altro, dei commissari straordinari. Ma mentre la legge prescrive che i Consigli comunali debbano ricostituirsene entro il termine di tre mesi, non limite assegna alla durata in ufficio dei commissari straordinari per le Opere Pie.

Il ministero avendo potuto scorgere qualche caso in cui la missione del commissario si prolungava al di là delle esigenze del servizio, comise una statistica delle amministrazioni delle Opere Pie disciolte, colla data del decreto reale di scioglimento, a norma dell'articolo 21 della legge, e col nome del commissario straordinario.

Il risultato corrispose all'aspettativa del ministero, giustificando l'utilità e la necessità del lavoro intrapreso: si verificò pressoché ovunque che, decretato lo scioglimento di una amministrazione, quasi niente curavasi di ricostituirla.

A tutto l'anno 1876 si trovavano, rette da un commissario straordinario centoventiquattro Opere Pie, delle quali le amministrazioni erano state disciolte per la maggior parte negli anni 1874 al 1876, una nel 1865, due nel 1868, il resto negli anni intermedii.

Vi erano dunque Opere Pie rette da un commissario straordinario, e il più delle volte stipendiato con grave detrimento del patrimonio dei poveri da due, da quattro, da otto, perfino da dodici anni! Così il provvedimento temporaneo voluto dall'articolo 21, era diventato permanente. Il ministero adunque, accertata questa anomala condizione di cose, ha dato istruzioni rigorose ai prefetti perché provviggano alla restituzione di queste amministrazioni nel più breve termine possibile.

Uragano. La sera dello scorso sabbato sulle parti piene della provincia di Gorizia si scatenò con impeto tremendo un turbine accompagnato da grandine. Il suo passaggio è segnato dalle più fiere devastazioni. Alberi stradiati, arbusti svelti, i frumenti e le biade abbattuti: ecco i danni pro-

dotti da quel terribile uragano. La grandine in più siti d'una grandezza straordinaria (pari a uova di galline) accompagnata da vento impetuoso percorse una larga zona, da Merna e Foggiano, per Farra, Gradisca, Bruma, Romans fino al castello di Saciletto. I danni maggiori si riscontrano nei pressi di Romans ove il frumento, prossimo alla maturazione, venne letteralmente calpestato. La grandine non durò che pochi minuti, ma fu desolatrice. Nei paesi maggiormente colpiti si può dire, scrive l'*Isorzo*, che il raccolto viene a mancare del tutto. In quella sera stessa, a Gorizia un colpo di vento rovesciò un brougham, cagionando al cocchiere che era a casetta delle contusioni gravi.

Istituti tecnici. La Commissione incaricata di rivedere i programmi per gli Istituti tecnici, dopo aver presa cognizione delle riforme già proposte e accettate dal personale insegnante ha incominciato a Roma la discussione delle modificazioni da introdursi in essi.

Undici città distrutte. L'*Eco d'Italia* di Nuova York che ci giunge colla data del 13 giugno, ci dà notizie di orribili disastri. Ecco quanto scrive: Il piroscalo postale giunto lunedì scorso da Aspinwall ci ha recato dettagliati ragguagli della terribile disgrazia che ha colpito tutti i paesi lungo la costa del Pacifico, da Callao, nel Perù, sino ai confini marittimi della repubblica del Chili.

La notte del 9 maggio u. s. sarà memorabile nei giorni nefasti del Perù e della Bolivia; fuoco, terremoto, maremoto, flusso e riflusso s'unirono a spargere la desolazione, la distruzione e la morte, ove pochi istanti prima tutto era vita, ricchezza e gioia. Sono scomparse sotto le ruine circa undici città marittime; caddero vittime circa seicento vite umane; un gran numero di navigh naufragarono; altri riportarono forti avarie; tra questi, quattro navi italiane, mentre altri equipaggi furono ingoiati dalle onde. Passeranno molti mesi prima che vi si possa riprendere il traffico del guano, che tutti gli scali, tutti i moli, le darsene ed i cantieri dove esercitavasi questo commercio, sono spariti.

Il flagello di tanti elementi distruttivi non solo colpì le città marittime, ma si estese ventitré leghe dentro terra; perciò la città di Tarapuca, le borgate di Pica, Maitila e Anchones sono più o meno ruinate.

Tra quelle città che più ebbero a soffrire vi ha Iquique, nel Perù; una scossa sussultoria ed ondulatoria della durata di quattro minuti e 20 minuti, secondi, faceva diroccare gran parte degli edifici; quindi si manifestava su vari punti l'incendio, e mentre i bravi pompieri italiani, peruviani ed alemanni, tuttociò difficilmente potessero reggersi in piedi, tentavano spegnere il fuoco od almeno circoscriverlo — s'ode un tremendo grido: « Il mare! il mare! » Era il riflusso dell'Oceano che irrompeva dal lido in ogni parte della malaurita città, si che ciò che le fiamme avevano lasciato illeso, i marosi travolsero negli abissi del mare.

Né meno terribile fu la scossa di terremoto che colpì la città di Chanavaya; in alcuni luoghi si aprirono nella terra fessure di 15 piedi di profondità e tutta la superficie del suolo fu letteralmente cambiata. Qui perirono in brevi istanti 200 persone.

Pronostici pel mese di luglio. Ecco alcune notizie un po' premature, a dire il vero. Sono di Nick, il profeta di Perigueux, il quale ci fa sapere quanto segue sul mese di luglio.

Le correnti intermittentи o burrasche faranno la loro comparsa nell'Europa occidentale verso il 2, 9

